

## Come muoiono gli eroi!

Una legenda degli indiani d'America racconta che quando Manitù dio delle praterie, chiama i suoi figli alla fine della propria vita terrena, gli uomini e le donne delle tribù Sioux e Dakota si incamminano verso le montagne sacre, dove abita il proprio dio, per incontrarlo nel walalla.

Quando sentono che la loro vita sta venendo meno, si appartano non solo con la mente, ma ripercorrono tutta la loro esistenza, fatta di uomini e donne fiere ed orgogliose della propria identità, semplice ma nello stesso tempo nobile, percorrono quella strada quasi sempre senza ritorno, vanno praticamente a morire, senza dare troppo fastidio, senza lamentarsi, senza rancori, senza rumore, il rumore invece che si ascolta è solo quello del vento delle prateria, che pulisce ogni cosa ed ogni circostanza di vita terrena.

Nella semplicità della scelta coraggiosa, gli indiani non fanno decidere ad altri quando e come morire, ma vanno da soli in una nuova dimensione che li porta senza timore incontro alla luce di Manitù.

Quindi non importa quale sia il proprio Dio, quello che importa che sia un Dio di pace e di concordia.

Un nostro concittadino ormai quasi novantenne, ma sereno e con la mente chiara non poteva restare a vivere e vegetare sino alla fine in una Casa di Riposo, chi è cresciuto libero tra le montagne dell'Abruzzo interno, e ha maturato l'esperienza degli anni bui della storia della guerra, della fame, l'indigenza, i sacrifici e l'umiliazione della sopraffazione dei prepotenti, a quell'età quindi si ha ben chiaro che nessuno potrà fermarlo e decidere quando e dove andare a morire.

Il denaro speso per le amenità, per le stupidaggini, denaro speso per Aerei inservibili e offensivi per il buon gusto e l'intelligenza di tanti, ma che esaltano la stupidità di alcuni, potevano e dovevano essere utilizzati per accogliere le persone della terza età, rendendogli la vita più facile, spendendo nel sociale e per le persone che in qualche modo potessero essere utili alla sopravvivenza dignitosa dei propri anziani.

Invece la politica locale sempre più allo sbando, indebitata fino al collo, che peserà per troppi decenni e sul futuro dei nostri figli, si limita alla solita lavata di faccia che riguarda la sfera dell'effimero, e quindi denaro speso per l'inutilità, accade quindi che quando le amministrazioni locali sono cieche e non sanno dove parare per nascondere le proprie inefficienze e le proprie inadeguatezze e fallimenti personali, allora tirano fuori dalla dispensa, non certo il talumè della pace, la lunga pipa degli indiani che fumano quando devono decidere e quando devono fare la pace, invece tirano fuori la solita



**Pale eoliche di ultima generazione**

“callara e la solita graticola“, e gozzovigliano ingurgitando a crepelle il cibo degli dei, cotiche fagioli, pennette, salsicce e arrosticini, ma non lo fanno a casa propria ma lo fanno in strutture pubbliche, che sono adibite per l’uso dei cittadini della terza età, mangiano di tutto e di più, ingoiano la libertà e la dignità della gente, si rimpizzano di esaltazioni e di illusioni, ma non cantano e ballano le lodi al proprio Dio come gli indiani d’America, ma bestemmiano le proprie sciagure !

Quando alcuni cittadini sono ciechi, quando l’inaffidabilità di pochi rende schiava un’intera comunità, allora bisogna liberala come, parlando alla gente spiegandogli la verità, e aiutandoli ad aprire gli occhi bendati e accecati di alcuni per quel panino con la salsiccia e un buon bicchiere di vino, che sarà ripagato con la perdita dei propri figli, dei propri affetti, che saranno destinati ad allungare le fila dello spopolamento arrivato ormai ai limiti di guardia.

Cosa altro fare, i giovani del paese i quali avvertono la potenzialità del paese che ha una destinazione turistica evidente che dovrebbe portare economia e lavoro ad uso e consumo dei residenti, devono auspicarlo e votarlo, e non certo il parco eolico porterà denaro alla gente, ne tanto meno alle famiglie, ma solo denaro che sarà speso per incrementare il “ clientelismo “ ormai non più controllabile.

Si arriverà alla distribuzione dei beni primari da parte del Comune, verranno distribuiti alimenti e vestiti alla gente che resterà sempre più povera, perché ai nostri amministratori non conviene dare la libertà di autodeterminarsi e di fare economia ai cittadini, ma è più conveniente tenere le persone incaprettate al servilismo clientelare, che è più facile controllare elettoralmente.

I giovani e non solo del paese, devono riprendere la loro dignità di persone capaci di gestire il proprio futuro, guardando la storia del Risorgimento Italiano con una lettura di ribellione, di un Re Vittorio Emanuele che pensò bene a riannodare i fili e il destino di un popolo italico diviso dalla “disinformazione e dalla mancanza di cultura in una parte del meridione d’Italia“, difatti quando scese dal Piemonte attraversando tutto lo stivale, arrivò vicino Napoli ed incontrò una strenua resistenza, ma non una difesa di un trono italiano, ma la difesa di un Re straniero, che aveva ridotto le popolazioni locali al servilismo.

Ebbene Vittorio Emanuele non indugiò senza se e senza ma, con gli schioppi e le sciabole sguainate ricacciò i nemici dell’Italia, sbandandoli e sperdendoli nelle pianure campane, i nemici agguerriti erano altri italiani accecati dall’essere insensibili ad accomunare il destino di un Popolo che non poteva più essere diviso, la morale della storia è che in tempi diversi e con altri personaggi, la storia stessa di tanto in tanto si ripete.

E allora i nemici esistono tra la comunità locale, e sono anch’essi agguerriti, ma non stanno al di là del territorio catastale, ma stanno al di dentro del territorio, e si riconoscono dalla scarsezza delle idee, e dall’interesse personalizzato esasperato.

Non possiamo più tacere al cospetto dell’arroganza, e dell’inadeguato modo di gestire il territorio con quali risultati sin ora acquisiti:

- economia inesistente;
- spopolamento senza fine;
- clientelismo dilagante;
- lassismo spaventoso;
- mancanza di controllo e di sicurezza del territorio comunale;
- abusi edilizi appurati dalle Forze dell’Ordine, ma non da chi vive quotidianamente il paese;

- opere pubbliche ingigantite accollando debiti sull'intera comunità sino alle prossime generazioni, e inservibili ed ingestibili per le realtà locali;
- errate delocalizzazioni delle aree di sviluppo locale, accomunandole con le realtà economiche confinanti più grandi economicamente, che risucchieranno quel poco realizzato e dividendo sempre più la piccola comunità locale in crisi profonda di identità;
- investimenti economici nelle strutture e infrastrutture sul territorio inesistenti;
- lavori pubblici cimiteriali prolungati per inesperienza, altri lavori pubblici sbagliati nella realizzazione della piazza principale del paese, perché dopo aver terminato i lavori precedenti, sono stati rimossi i lavori già eseguiti, e spesi altri e troppi denari probabilmente per qualche dimenticanza nel progetto originario;
- urbanistica cittadina senza scampo da poter essere riutilizzato stabilmente il centro storico e il centro antico, con standard di vita migliorativi;
- giovani generazioni senza punti di riferimento e di aggregazione, ma dispersione dei futuri cittadini per le vie desolate del paese senza futuro;
- agricoltura pressoché inesistente, non hanno mai sponsorizzato i prodotti tipici locali;
- denaro pubblico speso per l'occasionale ma non per investimenti a lungo respiro;
- mancanza di punti di aggregazione dei cittadini residenti, del tutto disgregati all'interno di un contenitore territoriale, dove praticamente ci si dovrebbe conoscere tra tutti i cittadini, invece esistono solo la desolazione, l'isolamento, l'apatia, e la nausea esistenziale.

Ma nonostante queste ed altre tragedie di vita quotidiana, c'è ancora qualcuno che ha voglia di vivere il proprio paese, ed un persona arrivata tranquillamente alla soglia dei novant'anni, non ci sta ad essere rinchiuso in una casa di riposo, per di più lontano dalla propria casa e dal proprio paese natio, ebbene il nostro "eroe" si ribella e fugge come un qualsiasi bambino che non vuole addormentarsi quando lo dicono gli altri, ma egli fiero e coraggioso decide dove e quando andare a finire i giorni della sua vita.

Vita trascorsa tra sacrifici, a volte tra l'umiliazione e tra le difficoltà dell'esistenza, ma non ci sta, e si ribella ad un destino che non condivide, e torna da solo, di notte come un fuggiasco nella sua terra natia, da cui non riesce a stare lontano, pur magari nella consapevolezza che forse sarebbe stato meglio per lui restare dove l'avevano portato, perché il paese non è più lo stesso che aveva conosciuto e vissuto da piccolo.

Invece lui li imperterrito da solo e da spirito libero e nomade ma sereno, nottetempo si avvia sulla strada di casa, inciampa tra i cespugli, l'età si sente, ma non si perde d'animo, resta lì fermo come un fanciullo che aspetta la propria madre, che prima o poi lo ritroverà e lo riporterà a casa, dove dopo qualche apprensione per chi lo cercava, è stato ritrovato vivo e vegeto, la scorza non mente perché è forte e temperata, non cerca aiuto ne stima, ma semplicemente essere lasciato solo ad ammirare le sue montagne, le sue vie, le sue case, in cui è cresciuto e in cui in tanti gli auguriamo tanta felicità e tanta salute e lunga vita, da fargli ricordare che non solo la sua generazione ha combattuto contro lo straniero, anche oggi in tanti combattono una guerra mediatica, di sopraffazione e di indisponenti, ma anche questa generazione non è da meno, e tu amico mio non ti abbandonare proprio ora, stavolta siamo alla battaglia finale senza esclusione di colpi, e i cittadini liberi risponderanno con

determinazione alla liberazione di chi li ha tenuti schiavi per troppo tempo, perché il cambiamento è vicino !

Sappi amico mio, che la Storia paesana ci ha lasciato tanti bei ricordi, e il tuo gesto coraggioso sarà ricordato esattamente come gli altri figli gloriosi di queste terre, Giuseppe Pronio e suo figlio Paolo, Leopoldo Susi, Pasquale D'Angelo, Pasquale Strappo, Giuseppe Tamburini, uomini veri, capi massa, cuori impavidi e temerari, briganti, ma pur sempre uomini senza paura e senza timore, sei all'altezza di questi nostri eroici avi, l'importante era ed è avere quel valore che mette tutti gli esseri umani allo stesso pari: " il coraggio ", il coraggio delle proprie azioni, quello che manca a chi ha tradito i sogni della propria gente.

La genetica non è stata buona con essi, che si nascondono dietro le quinte, perché non hanno la faccia ad andare da soli per le vie del paese, non hanno il coraggio di agire alla luce del buon Dio, è evidente, ma si mostrano solo con le aggressioni di gruppo come le "iene" che ridono sì, fin quando non arriva un "leone solitario" che fa strage di insulse approfittatrici e mangiatrici di carogne.

Li 16.11.2009

Fernando Ventresca  
per Introdacqua Libera

**Hic manebimus optime !**